

# *I bisogni educativi speciali*

*Seconda unità di lavoro*

*novembre 2013*

roberto.grison@istruzioneeverona.it



## **- gli svantaggi**

socio-economici,

(famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);

linguistici,

(alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola )

culturali

(alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/divorziati/separati)

## **- i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi**

“per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico “ (C.M. 8/13); questa è l'area più critica se lasciata al solo Consiglio di classe.

## **- le disabilità**

## Individuazione dei BES



su un disturbo clinicamente fondato  
- diagnosticato –  
*(maggiore tutela da parte della c.m. 8)*



altre situazioni individuate dai C.d.C.  
o team non ricadenti in disturbi  
clinicamente fondati  
*che vadano oltre semplici difficoltà di  
apprendimento (situazioni temporanee)*



su richiesta dei genitori



**decisione del Consigli di Classe o team**



percorsi  
individualizzati/personalizzati  
formalizzati in un PDP

misure compensative e dispensative  
e compilazione di un PDP

## **Per gli alunni con cittadinanza non italiana**

Sono prioritari interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua, solo eccezionalmente tradotti in PDP, soprattutto per i neo arrivati in Italia o perché sono chiamate in causa altre problematiche

## Il piano didattico personalizzato

Il PDP come strumento privilegiato per indicare il percorso di apprendimento funzionale ai bisogni dell'alunno con BES.

Il PDP come strumento per piegare la metodologia alle esigenze dell'alunno

Il PDP con la duplice funzione :

- strumento di lavoro per i docenti
- strumento di documentazione per famiglie delle strategie di intervento programmate. (non è un mero adempimento formale ma ha carattere sostanziale che mette in evidenza lo sforzo congiunto scuola-famiglia)

Il PDP favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica:

- flessibilità delle proposte

Il PDP rimette alla discrezionalità dei docenti la decisione sulle scelte didattiche ed i percorsi da seguire.

## Il piano per l'inclusività

E' uno strumento di riflessione di tutta la comunità educante per promuovere la cultura dell'inclusione,, sfondo e fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno .

Il piano annuale dovrebbe individuare le linee culturali, pedagogiche, indicare le procedure operative e le azioni.

## Il gruppo di lavoro per l'inclusività

E' rimessa alla facoltà di autodeterminazione di ogni scuola la composizione, l'utilizzo del fondo di istituto, le modalità organizzative (i tempi e i modi)

Assume funzioni di raccordo di tutte le risorse specifiche presenti nella scuola (si ricorda il rispetto delle norme che tutelano la privacy)

*E' importante individuare i criteri per la scelta dei componenti:*

- *il Consiglio di Istituto individua i rappresentanti dei genitori (anche non componenti del Consiglio),*
- *il Collegio Docenti individua i docenti, funzioni strumentali...*

*La finalità è l'individuazione di un nucleo rappresentativo con garanzia di operatività e di continuità.*

*Sulla presenza dei genitori, è necessario definire con puntualità quale confronto creare e con quali modalità.*

E' un gruppo che dovrebbe tirare fuori delle idee (propositivo e consultivo)  
(vedi compiti indicati dalla c.m. 8)

# Una scuola inclusiva

1. L'inclusione riguarda il sistema;
2. L'inclusione è innanzitutto flessibilità didattica;
3. Significa migliorare in ciò che già sappiamo fare;
4. Non significa lavorare di più ma lavorare in modo diverso;
5. Valorizzare la didattica;
6. Dare centralità all'alunno non alla disciplina, cioè saper gestire la classe



# Inclusione riguarda il sistema

- ⦿ L'inclusione NON è l'integrazione;
- ⦿ L'inclusione NON è la risposta ai BES;
- ⦿ L'inclusione è un modello di organizzazione dei servizi educativi che concepisce la scuola come luogo di valorizzazione delle differenze, con competenze adeguate a saperle trasformare in risorse.

- ⦿ L'Inclusive Education:  
idea innovativa in base alla quale le *differenze* (la cosiddetta “normale specialità”) sono una risorsa per l'educazione, la cui valorizzazione richiede ai sistemi educativi nuove capacità di individuazione dei bisogni e di differenziazione nelle risposte .
- ⦿ *L'Inclusive education*:  
non consiste nel dare un posto nella scuola anche a chi è rappresentante di una qualche *diversità*, ma nel trasformare il sistema scolastico in organizzazione idonea a perseguire la valorizzazione delle differenze.

## INCLUSIONE E' FLESSIBILITA' DIDATTICA

- ⦿ rispondere in modo flessibile alle esigenze di ciascuno

## LAVORARE IN MODO DIVERSO: LA METODOLOGIA

- ⦿ Peer-tutoring; Cooperative learning;
- ⦿ Didattica metacognitiva; Problem solving;
- ⦿ Mappe concettuali; Software per la didattica;
- ⦿ Attività laboratoriali

*( A. LASCIOLI )*

# SAPER GESTIRE LA CLASSE

- ⦿ “Gestione della classe” non è sinonimo di “disciplina”
- ⦿ Il concetto di *gestione della classe* è più largo di quello della nozione di disciplina. Esso include tutte le cose che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione dell’allievo nelle attività di classe e stabilire un produttivo ambiente di lavoro.  
Essere addentro, Possesso della comunicazione non-verbale, Senso e continuità dell’azione formativa, Impegno continuo, Disposizione in aula degli allievi, Padronanza  
(L. D’ALONZO)



**Arrivederci e buon lavoro**